

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 17 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 22.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese . . gr. 50 . — 75
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.º 75
sotto le reali Finanze.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.º 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 17 APRILE 1848.

Il nuovo ministero incomincia a violare la nostra carta girata a S. Francesco di Paola. — L'articolo tot della nostra costituzione dice: *il passato resta coperto di un velo impenetrabile*. Ora questo articolo è violato dal ministero perchè Del Carretto e de Cristofaro sono chiamati a restituire tutto il denaro derivante da' lucri del giornale ufficiale. Secondo la costituzione bisognerebbe dar loro completa assoluzione, e specialmente a Del Carretto il quale se à invertito i denari del giornale in suo favore, è scusabile perchè à lavorato per questo foglio. E chi non ricorda i suoi articoli.

Il marchese lo faceva in buona coscienza. — Eugenio Sue, diceva egli, riceve 400000 franchi per un romanzo ed io che sono ministro debbo prendermi la stessa somma per un articolo.

Il velo impenetrabile dunque si sta squarciando, e gli istitutori della colonia di Tremiti finiranno per esser anch'essi mandati in quell'isola beata,

Dove è silenzio e tenebre

La gloria che passò.

— L'accademia di scienze à proposto un premio a

chi presenta la migliore memoria su questi quesiti:

1.º Qual è meglio per *l'elezioni* se i tavolini sieno a tre piedi o a quattro.

2.º Mostrare geometricamente la distanza conveniente da un tavolino all'altro.

3.º Mostrare il colore più conveniente per l'inchiostro che deve servire pe' voti de' candidati.

4.º Mostrare la convenienza de' pezzi di carta su quali si scrivono i nomi de' candidati, se debbano essere quadrati, triangolari etc.

— Prono a Messina si diverte a leggere il giornale ufficiale costituzionale delle due Sicilie per sapere le notizie della cittadella, e da questo foglio à saputo che i Messinesi tiravano facilitate alla cittadella. Essendo egli dato agli studii astronomici-telegrafici-giornalistici non à inteso questi colpi di facile. Perciò à scritto al governo Napolitano di fargli subito conoscere quando i messinesi assalivano la fortezza, e a tal uopo il governo spedirà ogni sera un vapore per mandare a Messina il giornale.

UN ALTRO PROGRAMMA

Il programma che pochi mesi sono era esclusiva proprietà dei teatri, delle compagnie equestri, dei funamboli, delle

pulei industriose, ora ha acquistato tale un' importanza politica da non poter esistere un governo senza di un programma. I popoli fanno programmi, ne fanno i principi, ne fanno i ministri che salgono e quelli che scendono dal ministero, e certo vedremo fra breve che anche le donne per maritarsi manderan fuori i loro programmi, e si mangerà col programma, si dormirà col programma, si regoleranno i bisogni corporali col programma, e tutto sarà programma.

Riconosciuta l' indispensabilità del programma, il nuovo ministro dello interno appena entrato nel laberinto delle stanze ministeriali, non potendo fare un programma complessivo coi suoi colleghi, perchè già era stato fatto, mise fuori nel giornale costituzionale, ufficiale ministeriale un programma a solo senza accompagnamento di sorta, ed in esso disse quello che in gran parte avea già detto quando non potendo essere ancora ministro, volle che tutti sapessero quel che egli avrebbe avuto in pensiero di fare come ministro, rimanendo però in sua facoltà il non farlo poi. Il programma di allora già lo sapete, perchè si vende per un grano lungo la strada di Toledo: quello di ora, nol potrete sapere facilmente, perchè un giornale costa un carlino. Acciò chi nol lesse lo leggesse, e chi lo lesse imparasse a saperlo leggere, lo pubblico qui.

« Io amo il popolo, perchè son uomo del popolo, e mi dedicherò al popolo, per migliorare il popolo, sperando di essere a te cari, o popolo, gli sforzi di chi tutto s' impropone dal popolo. I popoli amici dei popoli uniti, ai popoli sosterranno i popoli, e così o popoli il mondo, avrà libertà dai popoli ».

Arlecchino, uomo del popolo, si unisce a tutto il popolo, per festeggiare l'uomo del popolo, che tutto farà pel popolo, fino a tanto che dal popolo, mentre il popolo è popolo, sotto del popolo, il trionfo del popolo, ed il ministro del popolo.

LE PILLOLE COSTITUZIONALI

Pio Nono ha confezionato a Roma un farmaco politico, che preso dai Governi, riesce per loro un eccellentissimo tonico per mantenerli ancora ne' rispettivi loro poteri, nell' autonomia generale in cui ora si trovano. Questo farmaco è una felice miscela d' ingredienti naturali, ed omogenei all' umanità, sebbene tramandi un odore disgustoso a chi deve tranguggiarlo. Le erbe principali di cui si compone sono: *diritti del popolo, rappresentanza nazionale, eguaglianza e fraternità, e libertà della stampa.* Questo farmaco viene direttamente da Roma distribuito a Re in tante scatolette di pillole, addimandate: PILLOLE COSTITUZIONALI. Ogni scatoletta porta la cifra del fabbricante Pio Nono, per evitare le contraffazioni.

Il nostro governo ne tranguggiò la prima in Italia, sebbene la scatoletta preparatagli dal ministero passato fosse stata riconosciuta di pessima qualità. Il detto ministero avea corbellato tutta la Nazione, facendo venire una scatoletta di queste pillole, non mica da Roma ma da Parigi. La cifra del fabbricante era stata contraffatta da un cattivo fabbricante francese per nome Guizot.

L' esempio del governo di Napoli fu subito imitato dal Re di Sardegna, il quale ebbe cura però di farsi venire una scatoletta proprio da Roma; ed ora sta bene in salute, e si è rafforzato sul suo trono.

Leopoldo di Toscana fu terzo ad ingoiare l' amara pillola. Ed ecco lo stesso Pio Nono, che per garantire la bontà delle sue pillole, ne manda giù nello stomaco anch' egli una, senza arricciare il naso o turarselo come avean fatto gli altri Principi d' Italia.

Dopo di questi esempi, moltissimi Principotti di Germa-

nia vedendo che lo stato di debolezza de' loro troni cresceva ogni giorno a dismisura, sonosi appigliati all' estremo partito di far uso delle pillole fortificanti. Non è a dire le orribili fissonomie che hanno fatto questi signori nel tranguggiare quel farmaco. Se Pio IX gli avesse veduti, non avrebbe potuto fare a meno di farsi una grossa risata, non ostante la gravità del passato.

Quello però che nessuno poteva giammai aspettarsi è stato il vedere nientemeno che l' Imperatore d' Austria tranguggiare la pillola costituzionale. Ma il suo stomaco niente affatto preparato a tale roba, si è rivoltato, ed ha vomitato sulla Lombardia. Tutta l' Italia oggi accorre per ispazzare la Lombardia da quest' orribile vomito.

TERZA CAMERA

Molti hanno creduto che due camere fosser molte ed intanto il ministro dell' interno che gridò e gridò per una camera sola o meglio per esser fatto ministro, ora che lo è pensa aggiungere una terza camera, dove le due prime dovranno fondersi, perchè pari e deputati si uniranno in essa a discutere gravemente di un tocchetto o di una solita. Ora venite a dire che il ministro non lavora, quando che pensa anco al caffè! Speriamo però che questa terza camera a pian terreno non divenga un fomite di discordia fra i protettori del caffè di Europa e quelli del caffè Buono; i primi porteranno per loro candidato Donzelli come di puro sangue costituzionale; i secondi vorran Vacca perchè radicale. Per chi piegherà il ministro dell' interno? Egli prima di esser ministro era un radicale, e vorrebbe contentare, non fosse altro che per gratitudine, quelli che lo portarono al ministero; divenuto ministro non vorrebbe dispiacersi i costituzionali che devon sostenerlo; in tale bivio pensò trarsi d' impaccio ordinando una giostra: non vi spaventate sarà una giostra pacifica, e la vittoria starà per chi ha più denari. Il ministro terrà la candela; Donzelli e Vacca,

l' un contro l' altro armato scenderanno nella lizza muniti di polizze di banco. Chi vincerà?

. ai posteri

L' ardua sentenza

E dopo la vittoria si vedrà aperto un caffè nel cortile dell' Università degli studj, giusta il programma del giornale ufficiale costituzionale.

RICETTA

PER USO DEI GIORNALI DELL' OPPOSIZIONE

Arlecchino da quell' uomo servizievole ch' egli è, vuol rendere un bel servizio ai giornali dell' opposizione. Dopo lunghi studj è riuscito a comporre una mistura, un composto di parole e di frasi che può servire eccellentemente non già come

Dei topi e delle cimici

Posseute distruttore,

ma come distruttore del presente e dei futuri ministri. Ecco la ricetta: i giornalisti non avranno a far altro che consegnarla ai loro tipografi, i quali ne faranno una forma stereotipa, sì che ripeteranno l' edizione quante volte loro parerà conveniente a seconda della gravità del male, e del temperamento dell' ammalato. Dunque,

Recipe — la condizione delle cose è grave, troppo grave. Le faccende vanno male malissimo. Il Ministero ci vuol tra-



— Voi chiedete impieghi e non mostrate i vostri titoli ?
— Signore cardinale di presentarveli.

dire : è cieco , caparbio ; non merita fiducia. Non fa nulla , o fa male , o a casaccio.

Repete — la condizione delle cose è grave gravissima.

Ade — Il Governo non c'è. Il Governo c'è, e non c'è. Per tutto corruzione, prevaricazione, confusione, concussione, irreflessione, prostrazione, esecrazione, cospirazione, invece di costituzione. Veniam dal popolo, amiamo il popolo, tutto pel popolo ch'è il miglior popolo.

Misce et ade — Il Governo non sa, o non vuole entrare coraggiosamente e lealmente nella via che noi gli indichiamo (non importa se questa via non è indicata, anzi sarà più prudente non indicarne nessuna.) Non vuol vedere il precipizio che gli sta innanzi, il pericolo che lo incalza alle spalle. Quest'ordine di cose non può durare. Con questi uomini lo stato cadrà in ruina. Non si fanno savie leggi; si fa tardi il bene, presto il male. Si manca alle promesse, o si adempiono illusoriamente. Noi abbiamo parlato chiaro. Al momento del pericolo ci si vedrà sempre su la breccia. Abbasso, abbasso. Riforme. Bando ai privilegi, alla miseria. Vogliamo giustizia, governo e libertà — *Repete et misce*, e la guarigione è sicura, o l'ammalato muore, che è lo stesso.

INCOMBENZE DEL MINISTERO

Il Presidente conversa spesso co' Vandali e co' Goti: ei si diverte a far della storia antica, ma buona, per non farne una cattiva moderna.

La giustizia non si vede fra la folla.

La guerra finalmente si è svegliata.

La marina attende un corriere da Trieste per sapere se l'Adriatico sia ghiacciato come il Baltico per i freddi dell'anno scorso.

La finanza ora sta in sessione. La cassa attende. Il Tesoro grida, il Banco si vuota — La Borsa piange.

L'interno stampa una memoria per querelare criminalmente gli ex-impiegati ladri. Si dice che il ministro parlerà egli questa causa. La giustizia poi deciderà. La finanza farà da pubblico ministero: poveri accusati!

L'istruzione fa piani: e noi ci dimenticheremo di leggere.

I lavori pubblici pensano a maggio per il passaggio alle nuove Camere: dicesi che avessero intimato per atto d'uscire un congedo alla pubblica istruzione. La giustizia rimedierà, sempre però dal suo posto. Il non intervento è stabilito.

Il Commercio è secco, spirante, e sparuto in viso;

Gli affari esteri pensano alle ritirate da Mosca: ai piani di lega ed alle note di Carlo Alberto.

Il ministro si strappa i capelli perchè fra i suoi niuno vuol far note — Gli impiegati dicono che non sono nè sartori nè trattori.

Il Consiglio de' Ministri vacilla sempre. Il Presidente è un brutto appoggio. I ministri temono che non sieno pigliati per Vandali o per Goti dal loro Capo, perchè questi popoli sono quelli che predilige il Presidente: e questo amore li fa tremare.

Il Presidente circondato da ministri sembra Troia assediata da Greci; chi sarà Ulisse? quale il cavallo di legno? forse la legge elettorale suppletoria, provvisoria. Chi sarà l'Omero?

PERCHÈ? PERCHÈ.

Perchè, mentre cadevano ad una ad una tutte le creazioni di Metternich, era egli chiamato *conservatore*?

Perchè *conservava* da trentatré anni il suo posto di primo Ministro dell'Impero austriaco.

Perchè gli Austriaci mangiano le candele?

Perchè odiano i lumi.

Perchè a Napoli la musica di Verdi ha avuto poca buona fortuna?

Perchè abbonda di *unisoni*, e a Napoli come ben si vede, non si ama d'andare all'*unisono*.

Perchè i francesi hanno fatto la rivoluzione del passato febbraio?

Perchè non poterono fare una dimostrazione.

Perchè proclamarono la Repubblica?

Perchè s'erano dimenticati di preparar la Reggenza.

Perchè Luigi Filippo è caduto?

Perchè credeva di non poter cadere.

Perchè l'Arlecchino è superiore a tutti i giornali di Napoli?

Perchè tutti i giornali di Napoli sono inferiori ad Arlecchino.

NOTIZIE

— Jeri sera mentre i ministri discutevano se la flotta doveva o no andare nell'Adriatico, si smorzarono i lumi del gabinetto. Fu subito chiamato D. Michele Viscuso Ispettor generale de' lumi delle due Sicilie, che subito accorse con una scatola di fiammiferi, i quali non avendo preso fuoco, il gabinetto seguì a restare nella completa oscurità. La discussione della partenza e della residenza della flotta nell'Adriatico furono aggiornate.

— La notte di Domenica la guarnigione di Napoli stette in subbuglio perchè da' posti di guardia si era perduto un *santo*. A quest'ora non si è trovato ancora. La piazza è scritto all'ufficio dell'Arlecchino per essere aiutati a trovarlo. L'Arlecchino à fatto conoscere che i Santi si sono rifugiati al Sebeto, dove l'impresario li mette in commedia.

TEATRI

FIorentini — *La partenza per Lombardia*. Anche l'Arlecchino andò a vedere questa partenza. Io stesso vóllo osservare questo quadro, giacchè questa partenza è un quadro e non più. Il disegnatore di questa tela è un certo signor G. Pasqualoni. Per dirvi la cosa in regola io sebbene Arlecchino, pure risi di cuore per certe facezie politiche, giacchè anche in politica vi sono le facezie, e le Arlecchiniate. Ci trovai dello spirito che sfatò a poco a poco verso l'ultimo. Vederò un giovine entusiasta per far mangiare il pane nero ai Tedeschi di Radeski che stanno freschi come i Barbareschi, e poi rimanere perchè la sua famiglia per la morte del padre, resta senza appoggio, non è indegnissimo, perchè quel caro giovine (Aliprandi) non resta per paura, ma per dura necessità; ma che volete, fa brutto in Teatro e non so perchè: e poi alle cose spiritose (non però quanto le mie) ci è il controposto di alcune parlate un po troppo lunghe, quindi che so... quindi brevi: e la faccenda si compensa. Per altro mi congratulo col signor Pasqualoni. Spero che non disdegnerà le congratulazioni d'un Arlecchino: sarebbe sdegnar quelle di molti.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.